

INTERVENTO DEL COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITA' UIL DI ROMA E DEL LAZIO

A cura di Rosella Giangrazi

Le donne di Roma porgono il saluto di benvenuto alle donne presenti a questa Assemblea e a tutte le donne della Uil che, pur desiderandolo, non sono potute intervenire.

Così come desideriamo rivolgere un saluto e confermare il nostro costante impegno di solidarietà a tutte le donne che nel mondo soffrono e lottano per la libertà di sé stesse e dei loro popoli. Afgane, pakistane, iraniane, cinesi, africane, birmane, italiane vittime di violenza e sorpresi, sono nei nostri cuori. Anche da questa Assemblea vogliamo gridare forte: LIBERTA' PER AUNG SAN SUU KYI!

Ringraziamo Nirvana, Maria Pia e Grazia per aver organizzato dopo tanti anni un momento assembleare così importante e, con loro, salutiamo e ringraziamo il Segretario Organizzativo Carmelo Barbagallo e i Segretari Confederali Domenico Proietti e Guglielmo Loy.

Condividiamo integralmente la relazione di Maria Pia Mannino.

L'assemblea di oggi rappresenta per noi tutte il momento più alto, più significativo, dell'impegno femminile nella nostra Organizzazione e dell'Organizzazione nei confronti delle donne.

Sfatiamo subito un equivoco: questa Assemblea è stata fortemente voluta da molte di noi per dare modo alle donne di parlare alla Uil, e non solo alle altre donne.

Questo è il momento di sintesi che vede le donne parlare in un contesto collettivo e in un'unica sede al vertice dell'Organizzazione.

I tempi europei costringono il dibattito ad una rapidità di esposizione che però non può, e non deve, limitare quanto abbiamo da dire all'Organizzazione.

Le donne lavorano, sono impegnate nella Uil ai tavoli di concertazione e contrattazione, sono riferimenti importanti e qualificati nel rapporto con gli iscritti nei luoghi di lavoro, sono abilissime nell'organizzazione del lavoro sindacale (l'ottimizzazione dei tempi per le donne è elemento fondamentale per tenere in

equilibrio la loro vita, privata e pubblica). Insomma, fanno la loro parte egregiamente.

Possiamo convenire che fanno lo stesso “lavoro sindacale” degli uomini? Sì, lo fanno, fanno lo stesso identico lavoro degli uomini, con una fatica maggiore (lo ha ben detto Maria Pia nella sua relazione). Ma quello che ci piace evidenziare è che lo fanno con una attenzione, una cura, una sensibilità diverse da quelle maschili. Ebbene sì, siamo diverse, vivaddio siamo diverse. E ci teniamo molto alla nostra diversità.

Dicevamo dell’impegno a tutto campo delle donne nella Uil e per la Uil.

Le donne vogliono che tutto ciò venga riconosciuto.

Per diritto e non per concessione.

Per regola stabilita, chiara, cogente e non per “sensibilità” del quadro dirigente.

Ci sentiamo spesso dire: “perché no? Se una donna è brava, intelligente ...”

Ma anche gli uomini devono essere bravi e intelligenti. Perché per loro l’esame non è previsto? Se esame ci deve essere che lo sia per tutti e tutte. Non è la Uil l’organizzazione che fin dagli anni ottanta si è battuta per la meritocrazia nei luoghi di lavoro? Questo vale anche per il suo interno: i suoi quadri, uomini e donne, devono essere bravi, seri, formati, presenti, dediti all’ascolto, disponibili al confronto ...

Ci sentiamo dire, per dirla meglio, accusare, di parlare solo di donne! Beh, la risposta è tanto ovvia quanto scontata: se non ne parliamo noi chi altri nell’Organizzazione ha adempiuto allo spirito del Comitato Centrale Nazionale del 25 settembre 2002? Chi si è assunta la responsabilità delle pari opportunità se non le donne? Sfido a trovare sensibilità maschili che abbiano agito in tal senso. Se ci sono mi farà piacere essere smentita. Sarebbero comunque eccezioni che confermano la regola.

Ne volete una conferma? Le Tesi Nazionali, appena approvate in Direzione e che hanno iniziato il loro percorso congressuale. Si compongono di 128 pagine, hanno un indice ricchissimo di contenuti e un testo (per quel che mi è stato possibile leggere sinora) altrettanto ricco e stimolante. Però c’è, a mio parere, un ma. Il capitolo DONNE, LAVORO, SOCIETA’ è stato inserito, a pagina 117, tra il capitolo “Fenomeni migratori, lavoro e integrazione sociale” e quello “Disagio abitativo e

politiche per la casa". A parte la facile battuta sul numero di pagina ...cos'altro dire? Sappiamo che nel momento in cui si compongono le tesi ci può essere, diciamo, una svista. Ma di svista di tratta? Di sottovalutazione? Di indifferenza?

Le donne della Uil non sono un'area tematica, né un'area di lavoro, né un settore di attività: LE DONNE DELLA UIL SONO LA UIL!

INSIEME AGLI UOMINI SONO LA UIL!

E ora vorrei tranquillizzare il nostro Segretario Generale e con lui tutta la Segreteria Nazionale e poi a seguire tutte le strutture ... scendendo giù per li rami.

Le donne della Uil non sanno parlare solo di pari opportunità, di congedi parentali, di direttive europee disattese o eluse, di violenza contro le donne e così via.

Di tutto questo parliamo e ci teniamo molto a parlarne.

Ma anche di altro sappiamo, perché è bene, e per più ragioni, che una donna studi e sappia tante cose!

Di ammortizzatori sociali, di cassa integrazione guadagni in deroga, di energia, ciclo dei rifiuti, sviluppo sostenibile, evasione fiscale, di ristrutturazioni aziendali ...

E di LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI (uomini e donne) che vedrà l'Europa, il prossimo 7 ottobre, impegnata a celebrarne le sorti con un forte richiamo all'impegno di tutti i Paesi aderenti.

Sappiamo discettare (e fare proposte) su ricerca e sviluppo, innovazione, information communication technology, su ambiente,

Tanti argomenti sanno le donne. E' interessata la Uil?

Le donne vogliono essere protagoniste nella costruzione del futuro della nostra Organizzazione

Le donne vogliono che gli Organismi rispettino il principio di parità sancito dall'art. 51 della nostra Carta Costituzionale

Le donne vogliono che siano merito e competenza i requisiti di accesso nei gruppi dirigenti

Le donne vogliono una presenza stabile delle donne nei gruppi dirigenti, un valore di civiltà consolidato, e non presenze spot, legate alla necessità di un dato momento.

Così come nel nostro quotidiano rivendichiamo il rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, siamo oggi qui, tutte, a rivendicare il rispetto politico nella Uil per le donne della Uil.

Non c'è più tempo, ora e subito.

Occorre proseguire e dare attuazione al percorso nazionale avviato nel 2002, fatto proprio dalla Uil di Roma e Lazio con la Mozione approvata alla unanimità dal congresso del marzo 2006, della quale diamo lettura, ribadito dal Congresso Nazionale dello stesso 2006 e dalla Conferenza di Organizzazione Nazionale del 2008.

La nostra proposta

Proponiamo di presentare a tutti i congressi delle strutture Uil, sia di categoria che camerali, e a qualunque livello territoriale (compreso quello nazionale), una **MOZIONE**. La stessa mozione per tutti i congressi affinché tutte le donne della Uil parlino all'Organizzazione con voce unica ed in modo inequivocabile ed affinché la Uil risponda politicamente, senza indugi e infingimenti.

Chiediamo al vertice dell'Organizzazione di fare propria la nostra proposta, di ascoltare la voce delle donne non solo in questa importante Assemblea ma anche domani, e poi dopodomani e così via, per una Uil più grande, più forte, più ricca.

W LE DONNE!

W LE DONNE DELLA UIL!

W LA UIL!